

Il dibattito al convegno del PCI sulla musica

BOLOGNA, 14 Si è aperto questa mattina a Bologna, nei locali del Conservatorio C.B. Martini, il primo convegno nazionale del Partito comunista italiano dedicato ai problemi dell'organizzazione e dell'educazione musicale in Italia. Nella mattinata si sono avute ampie relazioni introduttive di Adriano Seroni, di Marino Ralechi e di Luigi Peselozza. A queste hanno fatto seguito numerose comunicazioni, che hanno offerto ampio materiale al dibattito, il quale proseguirà nella mattinata di domani. Dopo le prime comunicazioni è intervenuto Carlo Marzellini, segretario del Sindacato musicisti italiani, il quale ha letto un messaggio di adesione di Goffredo Petrassi. Dopo essersi scusato dell'impossibilità di intervenire di persona, Petrassi afferma: « Desidero in qualche modo essere presente con la mia adesione e il saluto che porgo cordialissimo ai convenuti. Tra le forze politiche del nostro paese, il Partito comunista italiano è stato il più sensibile e sollecito allo studio del tema su cui si discuterà nel presente convegno, con il contributo concreto di idee e di progetti sui due fondamentali problemi culturali riguardanti la musica: educazione musicale e rinnovamento organizzativo della vita musicale. In realtà il problema è unico, perché quello dell'educazione musicale non è che la premessa al rinnovamento ». Dopo avere sottolineato la necessità che attorno al problema venga sensibilizzata l'attenzione dell'opinione pubblica, e che non vengano dimenticati i convegni e gli studi che su di esso si sono avuti negli anni scorsi, il messaggio di Petrassi conclude: « Oggi sembra che le forze politiche siano disposte ad occuparsi responsabilmente del problema. Noi musicisti non possiamo non esprimere gratitudine al Partito comunista italiano per l'attenzione e l'appoggio con cui ha sostenuto le nostre aspirazioni. Ci auguriamo che questo convegno serva da catalizzatore delle varie istanze, e che l'iniziativa legislativa predisposta serva a mettere in moto quel meccanismo di provvedimenti che attuino finalmente le riforme auspiccate ».

Riproproposto il musical su Rodolfo Valentino «Ciao, Rudy»: lontananza di un mito

Nella nuova edizione dello spettacolo di Garinei e Giovannini è accentuata la componente parodistica

Si disse già da Milano, lo scorso novembre, della nuova edizione di «Ciao, Rudy», approntata ora a Roma, al Sistina, cioè nel teatro che, all'inizio del 1966, accolse la «prima» assoluta della commedia musicale di Garinei e Giovannini (e Luigi Magni). Rudy, come tutti sanno, è Rodolfo Guglielmi, in arte Rodolfo Valentino, nato nel 1895 a Castellana Grotte, emigrato in America nel 1913, attivo a Hollywood dal 1918, divenuto attore famoso già nel 1921 immaturamente morto nel 1926. Lo spettacolo ricostruisce liberamente la vicenda del protagonista, mutandone (magari di poco) nomi e circostanze, ma senza tacere gli aspetti meno edificanti: i suoi esordi come « ballerino di sala », i sospetti di scarsa virilità o di inclinazioni particolari che furono suscitati attorno a lui da giornalisti malevoli. Non si può dire, del resto, che Garinei e Giovannini avessero intenzione d'infangare un idolo, ormai da tempo consegnato al museo storico dello star system; a temi più e sempre attuali, come le crudeli leggi che regolano lo sfruttamento della popolarità dei « divi » del momento, sono stati dedicati alcuni accenni (la rottura del contratto con la sua prima casa produttrice, che costrinse Valentino all'inattività per due anni, nel corso della sua pur breve carriera), ma in chiave quasi di scherzo. E lo sdoppiamento del personaggio — da un lato l'interprete adorato e tiranneggiato dalle folle, dall'altro il bravo ragazzo meridionale che sopra un pezzo di terra in California e una quieta vita familiare — ha rilievo modesto, comunque più patetico che polemico. L'accentuazione umoristica e parodistica è il segno distintivo dell'attuale allestimento, dove Alberto Lionello, prendendo il posto che fu tenuto da Marcello Mastroianni, ha adattato la parte alla propria misura comica e lasciato molto in sottofondo il suo stesso talento drammatico: egli canta e danza brillantemente.

EDUARDO E OLIVIER: INCONTRO DI LAVORO



Incontro d'eccezione l'altra sera a Roma, al Teatro Eliseo: Laurence Olivier, accompagnato dalla moglie, l'attrice Joan Plowright, e dal regista Franco Zeffirelli, è andato a salutare Eduardo tra un atto e l'altro del «Sindaco del rione Sanità».

Un incontro d'eccezione l'altra sera a Roma, al Teatro Eliseo: Laurence Olivier, accompagnato dalla moglie, l'attrice Joan Plowright, e dal regista Franco Zeffirelli, è andato a salutare Eduardo tra un atto e l'altro del «Sindaco del rione Sanità». Ma non si è trattato solo di un omaggio dell'attore inglese al grande autore e attore italiano. Laurence Olivier sarà, infatti, impegnato, nel prossimo ottobre, nella realizzazione, al National Theatre di Londra, di cui è uno degli animatori, di «Sabato domenica e lunedì», uno dei capolavori di Eduardo. Laurence Olivier, che si è riservato, però, solo una parte di contorno, non curerà nemmeno la regia, che è stata affidata a Franco Zeffirelli, mentre Joan Plowright sarà la protagonista femminile. Nell'incontro dell'altra sera si è parlato, quindi, soprattutto di lavoro. Nella foto: Eduardo, ancora con il trucco di scena, insieme con la Plowright, Olivier e Zeffirelli.

La Mostra di Pesaro comincerà il 12 settembre

La IX edizione della Mostra internazionale del nuovo cinema si svolgerà a Pesaro dal 12 al 19 settembre 1973. L'Ente Mostra, nel corso di una riunione svoltasi a Pesaro, ha approvato il regolamento e le linee generali del nuovo cinema, cui la mostra dedica tradizionalmente la propria attenzione. I curatori della manifestazione — informa un comunicato — sono: Franco Zeffirelli, Bruno Torri e Sandro Zambelli. Mentre sono stati avviati i primi contatti con gli ambasciatori internazionali del nuovo cinema, cui la mostra dedica tradizionalmente la propria attenzione, i curatori della manifestazione — informa un comunicato — sono: Franco Zeffirelli, Bruno Torri e Sandro Zambelli. Mentre sono stati avviati i primi contatti con gli ambasciatori internazionali del nuovo cinema, cui la mostra dedica tradizionalmente la propria attenzione, i curatori della manifestazione — informa un comunicato — sono: Franco Zeffirelli, Bruno Torri e Sandro Zambelli.

RAI controcanale

MOBY DICK — Si è concluso ieri sera, sul secondo canale, la trasposizione televisiva di uno dei romanzi più famosi della letteratura di tutti i tempi: Moby Dick. Non so quanti telespettatori se ne siano accorti: la collocazione, in alternativa al rituale varietà del sabato sera, era di quelle che presuppone una presenza di pubblico ristretta. La serata del sabato sul secondo canale dovrebbe rappresentare, a nera, nelle intenzioni della direzione del «canale», che la gestisce, una occasione di buon livello per riunire, dinanzi al video intere famiglie: non è un caso che proprio questa sia stata, per mesi, la collocazione di una serie come Mille e una notti, che ha avuto un grande successo. Ma il progetto di una «Serata culturale» presuppone, a sempre avuto l'aria di un programma segreto, se non addirittura di un alibi. Per intanto il pubblico ad usufruire di questo servizio culturale si è visto di varietà che da quasi venti anni costituisce l'appuntamento più frequentato dell'intera settimana televisiva, e quindi, a rompere un'abitudine ormai solidificata, sarebbe stato necessario quanto meno escogitare qualche particolare iniziativa, non di minore efficacia delle trasmissioni colte sul secondo canale. Invece, non è stato fatto proprio nulla. L'alternativa è stata seguita, infatti, da poche centinaia di migliaia di telespettatori. Da parte, un programma come questo Moby Dick avrebbe anche meritato, secondo me, di essere trasmesso nel canale destinato al pubblico adulto. Certo, esso non avrebbe rappresentato una sorpresa per il vasto pubblico abituato agli «eventi» televisivi: ma l'alternativa, se non proprio affascinatoria, è stata seguita, infatti, da poche centinaia di migliaia di telespettatori. Da parte, un programma come questo Moby Dick avrebbe anche meritato, secondo me, di essere trasmesso nel canale destinato al pubblico adulto. Certo, esso non avrebbe rappresentato una sorpresa per il vasto pubblico abituato agli «eventi» televisivi: ma l'alternativa, se non proprio affascinatoria, è stata seguita, infatti, da poche centinaia di migliaia di telespettatori.

Advertisement for perfume and vacations in Emilia Romagna. It features a map of the region, a sun icon, and text describing the area's beauty and vacation opportunities. Includes contact information for the Emilia Romagna Tourism Office.

Verso la manifestazione cinematografica internazionale

Quattro i film italiani al Festival di Cannes

Ancora in corso i lavori della commissione selezionatrice - Il probabile campo dei film partecipanti - Lo schermo del Palazzo del cinema distrutto da un violento incendio che sembra doloso

quest'anno particolarmente laboriosa: i più accreditati candidati sembrano, fino a questo momento: «La mamma e il papà» di Jean Eustache, «Le soubrette» di Gérard Guerin, «R.A.S.» di Yves Boisset, «Les granges brûlées» di Jean Chapelon, «L'objet impossible», realizzato da Arthur Harari e diretto da John Frankenheimer. Meno incertezze, salvo ripensamenti all'ultima ora, per le selezioni degli altri paesi. Gli Stati Uniti, che per produttività hanno sempre esercitato una forte presa sul Festival, saranno a Cannes con cinque film: «Sull'infuenza dei sogni» di Stanley Kubrick, «Il fantasma della signora» di Paul Newman, «Scarecrow» di Jerry Schatzberg, «Electra» di James Guercio, «The American» di Arthur Harari. Il film della Gran Bretagna, «The Long Goodbye» di Robert Altman, è stato già presentato al Festival di Cannes. I paesi socialisti saranno presenti con «Petőfi 73» di Ferenc Kardos (Ungheria), «Le avventure di Huckleberry Finn» di Peter Collingwood (Cecoslovacchia), «Diana» di Danella, tratto dal popolare romanzo di Mark Twain, e un film del polacco Wojciech Has, noto fra l'altro per aver diretto «L'ultimo dei Mohicani». Tre film italiani, a cui si sono aperti i lavori di selezione, sono stati in concorso: «Sotto lo stesso cielo» di Alberto Lattuada, «La scelta del film che rappresenteranno la Francia è...

oggi vedremo

ELISABETTA REGINA (1°, ore 21) Va in onda questa sera la prima puntata di un nuovo sceneggiato televisivo britannico in sei episodi di John Hale. La regia è di Claude Whatham, mentre fra gli interpreti spicca la britannica Glenda Jackson, affiancata da Rachel Kempson, Ronald Hines, Stephen Stritt, Peter Jeffrey e Blake Butler, che rivestono i ruoli principali. In questo primo episodio, che si intitola «Stirpe di Leone», lo sceneggiato prende spunto dall'arresto dell'ammiraglio Seymour, rapitore del bambino Edoardo IV, accusato di favoreggiare la regina, tra il re e una delle pretendenti al trono, Lady Jane Grey. Il re muore e Seymour viene giustiziato. Spetta così alla principessa Maria la successione al trono. Divenuta regina, Maria tenta di imporre la religione cattolica, ma sua sorella Elisabetta rifiuta di convertirsi...

L'OCCASIONE (2°, ore 21,20)

Viene trasmessa questa sera la prima puntata di un nuovo varietà musicale condotto dal Quartetto Cetra. Sono ospiti del programma di questa settimana gli attori Massimo Milloia, Carmelo Scarpitta e Piero Mazzarella, e i cantanti Duilio Del Prete, Claudio Villa e Gigliola Cinquetti.

ORIZZONTI (2°, ore 22,25)

Il servizio che la trasmissione curata da Giulio Macchi ci presenta stasera si intitola «Psicanalisi e storia: Hitler», e si propone di analizzare in chiave psicologica la figura del dittatore nazista, definito «paranaco edipico», frustrato nelle sue ambizioni artistiche. Il programma affronta, oltre all'analisi del delirio hitleriano, le cause psicologiche che determinarono l'affermarsi delle teorie naziste nella coscienza frastornata del popolo tedesco.

programmi

Table listing TV and Radio programs. TV nazionale includes Rito della Benedizione delle Palme e Messa, Domenica ore 12, Colazione allo Stupino, etc. TV secondo includes Sport, Campionato italiano di calcio, etc. Radio 1° includes Giorno del Radio, etc. Radio 2° includes Concerto, etc. Radio 3° includes Concerto, etc.

Studiosi e registi discutono di Lear a Firenze

Dalla nostra redazione FIRENZE, 14. Questa mattina, al Palazzo dei Congressi di Firenze, nel quadro della IX Rassegna internazionale Teatri Stabili, si sono aperti i lavori di un convegno su Lear. Il convegno, al quale sono presenti studiosi e uomini di teatro italiani e stranieri, si concluderà domani.

le prime

La manifestazione è stata promossa dalla Commissione artistica internazionale della rassegna fiorentina per esaminare e discutere la vasta tematica insita nel personaggio shakespeariano di Lear, che grande interesse ha suscitato in questi ultimi tempi tra i maggiori uomini di teatro di tutto il mondo.

Musica

Andrés Segovia - La fama — meritata — di Andrés Segovia e la rinverdità popolarità, oggi, della chitarra (fenomeno, quest'ultimo, positivo, anche se attiene più alla sfera della moda che a quella dell'arte): ecco gli elementi che, facendo prevedere un eccezionale afflusso di pubblico, hanno indotto l'Accademia di Santa Cecilia a spostare il consueto concerto dei venerdì dalla Sala di via dei Greci al ben più capace Auditorio di via della Conciliazione. Il fenomeno, in effetti, c'è stato, ma non ci sentiremo di sostenere che lo strumento di Segovia abbia tratto vantaggio da questo trasferimento. L'illustrare veleggiando si raccoglie letteralmente attorno alla chitarra, dalla quale distilla, come per un sortilegio, precisione sonora ed intonazione, il fraseggio (sempre nell'ambito di una nobile classicità) con impennate, ben portati crescendo e delicati smorzando: in un ambiente, di troppo vasto, e specie per gli ascoltatori che stanno seduti più lontano, molti importanti dettagli interpretativi tendono a sottrarsi ad ogni possibilità di giusta comprensione o addirittura, di percezione auditiva. Il successo, in tutti i modi, è stato strepitoso. Segovia ha suonato da par suo musiche di Weiss, Sor, Haendel, Castelnuovo-Tedesco, Ponce e Albeniz, portando il pubblico — dal canto suo ben disposto in partenza — all'entusiasmo più vivo: e le ovazioni finali sono sfociate in una gioiosa coda di bis.

Cinema

Con una mano ti rompo con due piedi ti spezzo - Continua la distribuzione nazionale del «film cinese», fabbricato a Hong Kong, questa volta a testa in giù, «Nuova linea cinematografica» (così si chiama la casa distributrice del film di Wang Yu «Con una mano ti rompo con due piedi ti spezzo» interpretato da Wang Yu, Tieng Yeh, Tang Hsun e Lung Pei). L'eroe «vindice», anche se monco, sa adoperare l'altra mano, tumefatta dall'esercizio, come un'arma bianca; conosce ogni segreto del «Kung-Fu» e della lotta tibetana (i campioni di quest'ultimo tipo di lotta riuscirebbero persino a concentrare la pressione sanguigna in un punto solo del corpo, per esempio sotto l'ascella); riesce a camminare su un filo, a saltare, a levitare come un brillo dalla posizione orizzontale alla verticale. Realizzato con una tecnica più raffinata (si nota persino un uso più «espressivo» del montaggio...) il film a colori di Wang Yu suggerisce anche una particolarità estetica-ideologica del «genere»: il tema predominante è «reazione» (nell'elogio della violenza non sembra essere smentito da quell'ironia che spesso affiora tra le sequenze. Cioè, questi film invitano a ridere non della violenza, ma con la violenza eroica ed «esemplare» dell'eroe).

vice f. a.